



PINOCCHIO TRA SALERNO E CATANZARO

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

A giorni le sezioni unite della Cassazione decideranno sui ricorsi presentati da tre pm di Salerno e da due di Catanzaro trasferiti d'ufficio (e, nei primi tre casi, anche di funzione) dal Csm. I procuratori salernitani Apicella, Nuzzi e Verasani furono cacciati per aver firmato nel dicembre scorso il decreto di perquisizione e sequestro del fascicolo «Why Not» aperto anni fa da Luigi De Magistris, che poi ne fu scippato dal Procuratore generale ad interim Dolcino Favi, prima di essere addirittura trasferito a Napoli dal Csm (Favi invece è rimasto felicemente al suo posto, anche se indagato per corruzione giudiziaria). Contro quel decreto si ribellarono i destinatari, cioè i magistrati calabresi inquisiti e perquisiti con l'accusa di aver insabbiato in cambio di corru-

zioni alcune posizioni dell'indagine (per esempio, quella di Mastella): il Pg Vincenzo Iannelli che accusò pubblicamente i colleghi salernitani di «eversione», li fece indagare per abuso d'ufficio e controsequestrò le carte appena sequestrate. Anziché dire la verità - una procura competente svolge un'indagine doverosa e un'altra rifiuta di sottomettersi alla legge - un ampio fronte di altissime istituzioni, politici, Anm, Csm, giornali e tv al seguito liquidò la cosa come «scontro fra procure». Tutti colpevoli, aggressori e aggrediti. E tutti trasferiti dal Csm, dopo un brevissimo processo sommario. Ora le Sezioni Unite sono chiamate a mettere la parola fine alla vicenda. Nel frattempo, l'unico tribunale abilitato a giudicare quel decreto, il Riesame di Salerno, ha stabilito che era «perfettamente legittimo», «logico, preciso e analitico», «immune da vizi di motivazione», in linea col Codice e la «giurisprudenza di Cassazione», necessario all'«accertamento dei fatti». Dunque aveva ragione Salerno e avevano torto quanti l'attaccavano. L'esito in Cassazione dun-

que dovrebbe essere scontato: restituire il posto, le funzioni e l'onore ai pm di Salerno ingiustamente fucilati, e confermare le sanzioni a quelli di Catanzaro che si ribellarono alla Giustizia con atti abnormi (indagando su colleghi senza competenza e in pieno conflitto d'interessi, e controsequestrando un corpo di reato). Ma il *Corriere della Sera* regala mezza pagina d'intervista a Iannelli che, ribaltando la realtà dei fatti, accusa Salerno di avergli «scippato» Why Not, lamenta di essere stato «abbandonato e rottamato», e se la prende - non si sa a che titolo - con De Magistris, reo di aver preso 430mila voti alle Europee dopo che, anche grazie a lui, aveva dovuto cambiare mestiere. In realtà gli «abbandonati» sono proprio i pm che, per il Riesame, avevano ragione: quelli di Salerno. L'avvocato dello Stato, infatti, ha incredibilmente chiesto alla Cassazione di confermare il loro trasferimento e di annullare quello dei catanzaresi. Pare la favola di Pinocchio: arriva l'ammnistia ed escono i colpevoli, mentre lui, essendo innocente, resta dentro. ♦

Disegni

